

P.Tomas Tyn, OP

Consacrazione a Maria

Bologna, 10 gennaio 1988

(Rif. Archivio: SD..)

Audio: <http://youtu.be/QiLtC3DeSGA>

Registrazione e custodia dell'audio a cura di diverse persone

Mp3 : 10.1.88 Monfort : da inizio a 27.15

Fratelli miei carissimi,

Mi compiaccio di essere oggi qui con voi, che siete anime¹ vicine a Gesù e vicine alla sua Madre Santissima, delle anime desiderose di consacrarsi a Maria. Me ne rallegro molto per voi, cari fratelli. Perché non c'è beneficio più grande di quello di dare Gesù a delle anime, Gesù tramite Maria. Perché Gesù è venuto per mezzo di Maria e si dona alle anime per mezzo di Maria. Voi avete capito questo ed è davvero una grande, stupenda sapienza.

Io vi esorto solo, cari fratelli, che dopo aver sperimentato tanta dolcezza e tanta soavità spirituale e tanta grandezza di benefici elargiti alle anime vostre da parte di Maria, la Madre Santissima di Cristo, che abbiate anche la carità apostolica di proclamare la misericordia di Dio e le sue grandi opere a tutti gli uomini di questa povera terra, che tanto bisogno hanno di Dio. Le anime sono assetate di Dio, sono assetate del suo Cristo e non possono ricevere il Cristo, se non tramite Maria.

Voi, cari fratelli, che avete ricevuto la grazia della piena, cattolica, universale, profonda, obiettiva e soprannaturale fede, comunicate questa fede a tutte le anime. Comunicate soprattutto alle anime la gioia di essere devote di Maria, di appartenere a Maria, di rifugiarsi nella dimora del Cuore Immacolato di Maria. *Misericordias Domini in aeternum cantabo*, le misericordie del Signore le canterò in eterno.

Così, cari fratelli, in attesa di cantare la bontà e la misericordia di Dio, che Egli ci elargisce per le mani della sua Madre Santissima per tutta l'eternità, cominciamo sin da questa terra a proclamare le grandi opere di Dio a favore delle anime. Così, miei cari, facciamoci veramente araldi di Maria, perché il Signore vuole proprio questa devozione particolare al suo Cuore, al Cuore Immacolato della sua Madre Santissima, in questi

¹ Probabili parole iniziali non registrate.

tempi di difficoltà, di smarrimento, di tenebre, di caligine, che appesantiscono la povera vita umana su questa terra.

In questo tempo così difficile il nostro sicuro rifugio, proprio la stella del mare, *stella maris* è proprio il significato del nome di Maria. Bisogna guardare Lei, un segno sicuro della via che conduce in Paradiso, che conduce al Signore. Ecco, miei cari, quale gioia. Mi rallegro proprio per voi, perché anch'io sarei un ingrato, se non ve lo dicessi proprio dalla profondità del cuore, quanti benefici ho sperimentato da Maria. Quanti benefici, io, povero peccatore, davvero!

C'era proprio da disperare. Se io guardassi la mia povera umanità, il mio peccato, la mia lontananza da Dio, la mia fragilità, c'era veramente da disperare. Ebbene, mi sono rifugiato in Maria e in Maria ho avuto sempre tutti gli aiuti, in vista proprio di una vita più cristiana, di una vita più adeguata alla dignità e alla grave responsabilità del sacerdozio, in vista di una vita consacrata a Dio nell'Ordine di S. Domenico. Quanti benefici che ho ricevuto da Maria!

Perciò sarei proprio un ingrato, se non vi dicessi quanto bene fa la consacrazione di un'anima a Maria. Così questo bene anche voi lo state già sperimentando. E quei cari fratelli e sorelle che faranno oggi il loro voto consacratorio al Cuore Immacolato di Maria, anche loro sperimenteranno proprio questa dolcezza, questa soavità di Maria. Avete scelto un bel giorno per consacrarvi a Maria. E' il giorno in cui la Chiesa celebra proprio il Battesimo del Signore.

La nostra più profonda, fondamentale, basilare, prima consacrazione a Dio è avvenuta nel Santo Battesimo. Opera grande è il Santo Battesimo! Proprio oggi celebriamo in qualche modo il ricordo del nostro Battesimo personale, ma anche il ricordo dell'istituzione di questo sacramento, che veramente è stato chiamato giustamente *ianua sacramentorum*, cioè la porta che si spalanca, che apre la via verso tutti gli altri sacramenti, il sacramento per eccellenza di iniziazione, di consacrazione a Dio.

Pensate, cari fratelli, con quanta misericordia, con quanto amore assolutamente immeritato da noi, il Signore ci ha redenti e santificati. Davvero, vedete, per capire che cosa è il peccato, bisogna aver capito o almeno intravisto un po' chi è Dio, la grandezza del Signore. Per avvertire la gravità dell'offesa al Signore e per capire qualche cosa della grandezza della redenzione di Cristo, della Croce di Cristo che ci salva, bisogna avvertire ancora la gravità del peccato.

Queste tre cose, il senso di Dio, il senso del peccato e il senso della redenzione tramite la Croce di Cristo si completano a vicenda. Bisogna avere la comprensione di tutto questo mistero. S. Agostino dice delle parole che urtano un tantino la sensibilità moderna. Ma debbo dirvi, cari fratelli, che questa sensibilità moderna mi preoccupa un tantino.

Perché non è una sensibilità soprannaturale e buona. È un superficiale ottimismo, che vorrebbe chiudere gli occhi davanti alla gravità dell'esistenza, davanti alla tragedia quasi dell'esistenza dell'uomo peccatore su questa terra. S. Agostino dice

con chiarezza che al di là di Cristo, avulsi per così dire dal Cristo e dai suoi benefici, noi siamo una *massa damnationis*, proprio una massa destinata alla condanna.

Anche S. Paolo dice le stesse cose. Dice che il peccato si è propagato da Adamo in poi. Che terribile sciagura, il peccato di Adamo. Grande mistero quello del peccato delle origini. Il primo Adamo, che poi è in qualche modo la prefigurazione dell'Adamo venturo, cioè di Cristo, che è il secondo e il nuovo Adamo, l'Adamo redentore, entrambi questi Adamo, racchiudono in sé tutta l'umanità.

Cristo è il Salvatore, perché dalla sua obbedienza è scaturita la salvezza per tutti, ma anche il primo Adamo, il prevaricatore, il disubbidiente ha travolto tutti noi nella sua prevaricazione, nella sua ribellione, nella sua disobbedienza e perciò stesso nella morte. A causa del peccato la morte è entrata nel mondo. E dice ancora la Scrittura che *stipendium peccati mors*, conseguenza del peccato è la morte. Vedete, cari fratelli.

Dio non creò la morte. La morte è entrata a causa di quella morte spirituale, ben peggiore della morte del nostro corpo, che è appunto la morte dell'anima, cioè il peccato. Ecco, cari fratelli, la gravità del peccato. Non solo dei peccati personali particolari, ma del peccato delle origini. Noi eravamo veramente come morti, proprio come insensibili. La nostra anima era per così dire un cadavere privo di vita.

Noi non potevamo muoverci in nessun modo per andare incontro a Lui, eravamo indegni, eravamo maledetti, eravamo lontani da Lui. Il Signore, Lui stesso, senza merito nostro, nella sua paterna bontà, si è chinato verso di noi, ci ha abbracciati come suoi figlioli. Non solo, ci ha dato il Figlio suo Unigenito, così che S. Giovanni, proprio travolto da questa emozione dinanzi all'amore con il quale Iddio ci ha amati, esclama: "Dio ha tanto amato il mondo, da darci il suo Figlio Unigenito".

Cari fratelli, con quale amore il Padre che è nei cieli ci ha amati, dandoci il suo Figlio Unigenito e in Lui dandoci la sua redenzione. Il Santo Battesimo significa proprio questo: essere in qualche modo innestati in Cristo, in quell'albero della vita che porta frutti di vita eterna, essere innestati in Cristo, Sommo Sacerdote, ricevere la dignità della divina figliolanza e del sacerdozio di Cristo. Cosa stupenda è il Santo Battesimo.

Proveremo adesso a dire solo poche parole su questo, per poi passare alla consacrazione a Maria. Il Santo Battesimo anzitutto è un sacramento del perdono, di conversione. Notate bene anzitutto la sublime ubbidienza del Salvatore. Il Salvatore, che certamente non aveva bisogno di essere perdonato dal Padre suo, perché se c'era un innocente era proprio Lui, ebbene, il Salvatore, vero Dio, il Verbo che si incarna per la nostra salvezza, Lui, che era il legislatore, quindi non sottomesso alla legge, Lui per primo si sottomette alla legge. Si sottomette ad un battesimo, che è Battesimo di penitenza.

Vedete come in quel gesto, quando Gesù scende nelle acque del Giordano, come Gesù già profeticamente abbraccia la sua Croce, cioè professa in qualche modo la sua volontà di fare penitenza. Perché il battesimo di Giovanni è un battesimo di penitenza. Di quale penitenza? Non dovuta da Lui, buono e innocente, ma dovuta a noi peccatori, che però eravamo incapaci di redimerci da noi stessi.

Allora Gesù si è caricato delle nostre colpe. Ecco qui il significato di questo sublime gesto della ubbidienza del Salvatore, ubbidienza che va ben al di là del dovuto. Proprio vere sono le parole di S. Paolo, quando dice che come per la disobbedienza del primo Adamo tutti gli uomini sono stati come avvolti dal potere della morte, così per l'ubbidienza del nuovo Adamo, il Cristo, tutti sono costituiti giusti. Nel primo Adamo siamo prevaricatori; nel secondo Adamo, in Cristo, giusto e Santo, noi tutti per la sua obbedienza, per la sua penitenza, noi tutti diventiamo buoni e Santi.

Vedete, cari fratelli. Gesù in quel momento, quando scendeva nel fiume Giordano per lasciarsi battezzare da Giovanni, in quel momento Egli ha istituito questo sacramento, sacramento della nostra appartenenza a Lui, della nostra consacrazione a Lui. In che modo? Collegando l'acqua e lo Spirito. Se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno dei Cieli.

Il battesimo di Giovanni era solo battesimo di acqua, ma Giovanni profeticamente vide che dopo di lui sarebbe venuto Uno che è prima di lui, il Cristo, che dall'eternità esiste presso il Padre, essendo egli Dio. Il Cristo che era prima di lui, verrà dopo di lui e ci battezerà le anime nostre nello Spirito Santo e nel fuoco. Vedete, cari fratelli.

Ciò che noi celebriamo oggi, il mistero che celebriamo oggi, è proprio il mistero della istituzione del Santo Battesimo. Le acque di tutto il mondo ricevono un potere straordinario, quell'acqua, che già è un elemento bellissimo nell'ordine della creazione, l'acqua, che è qualcosa che indica purezza, freschezza, vita. Questa acqua non solo dà per così dire vita al nostro corpo e freschezza e pulizia, dà anche pulizia e purezza alle anime nostre, ci purifica dal peccato delle origini, cancella la macchia di quel terribile peccato.

E non solo. Infatti, il Signore, quando si riconcilia con noi peccatori, ci usa per così dire una nuova misericordia, comincia di nuovo ad amarci. E' una cosa un po' difficile, sapete, parlare dell'amore del Signore. Perché è un amore eterno, dalla parte di Lui, e nel contempo però è un amore che produce degli effetti particolari nel tempo. Quindi il nostro linguaggio umano non è proporzionato a un così grande mistero. Ma potremmo dire che il Signore con un amore eterno, produce in noi questa grazia del perdono.

Nessuno può essere perdonato, se non nell'amore di Dio. Perciò il Signore non solo ci perdona, ma ci ama. E perché ci ama, ci perdona. Il suo perdono è l'effetto del suo amore. E il Signore quando ama, l'abbiamo ben sentito anche nella prima Lettura. quando manda la sua parola, essa è qualche cosa di fecondo, che non torna a Lui senza aver prodotto i suoi effetti.

Così il Signore, quando getta il seme della sua parola nelle anime nostre, sempre rende feconda la parola del suo amore. Così quando il Signore ci ama, sempre produce un benefico effetto di grazia e di salvezza nella nostra anima. Ecco perché il Santo Battesimo è per eccellenza un sacramento, che comunica la grazia santificante. Cosa grande, la grazia santificante!

Di fatto, S. Pietro dice che noi, tramite il Cristo, siamo divenuti partecipi della stessa divina natura. Rimango sempre sconvolto davanti all'altezza di questo mistero. Essere in grazia di Dio è l'unica cosa che veramente conta, cari fratelli, vivere della grazia del Signore, essere amici del Signore. Avere la grazia di Dio significa avere Dio nelle anime nostre. Dio si rende presente in noi, quel Dio che è Uno e Trino.

Ecco perché il Battesimo, che conferisce la grazia della Trinità Santissima, è un sacramento eminentemente trinitario. Gesù, vedete, scende nel Giordano; e nel contempo si fa sentire il Padre dal cielo, che dice appunto: "Ecco il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"; e lo Spirito Santo scende *sub specie columbae*, proprio nella specie visibile di una colomba, discende dal cielo e si posa sul Cristo, che viene battezzato. Ecco cari fratelli.

La Trinità Santissima, come possesso salvifico dell'anima umana, è tutta donata nella grazia del Santo Battesimo. Si potrebbero dire tante altre cose, ma non possiamo. Bisognerebbe solo dire, io ve lo presento solo come tema di meditazione, che la grandezza del Battesimo è uno dei sacramenti che conferisce non solo la grazia di Dio e quindi la cancellazione della macchia del peccato delle origini, ma conferisce anche la dignità sacerdotale.

Certo, il sacerdozio comune nei fedeli è essenzialmente diverso dal sacerdozio dei ministri ordinati. Però tutto il popolo del Signore, tutta la Chiesa, è un popolo sacerdotale. Perché il sacerdozio, vedete, è essere costituiti da Dio come portatori di Dio alle anime. La Chiesa tutta intera è popolo sacerdotale, perché porta Iddio, il Dio fattosi Uomo, il Cristo, a tutte le anime. *Ecclesia Lumen Gentium*, la Chiesa luce delle genti.

Però il potere sacerdotale, in che cosa consiste? Il sacerdozio, cari, si definisce.. proprio come il potere di offrire il sacrificio a Dio. Come è profonda e stupenda la spiritualità sacerdotale e quindi battesimale e cresimale. Qual è il sacrificio della Chiesa? E' il sacrificio nel quale la Chiesa, assieme a Cristo, è nel contempo sacerdote e vittima. perché la Chiesa è Cristo nel mistero

Come il Cristo è Sacerdote e Vittima del suo sacerdozio, così anche la Chiesa nella divina Eucarestia, tutto il Corpo mistico di Cristo, la Chiesa è offerente e nel contempo offerta, perché i battezzati, cari fratelli, hanno questa dignità sacerdotale, cioè il potere di assistere al Sacrificio di Dio fattosi Uomo per la nostra salvezza e inchiodato sulla Croce per espiare il nostro peccato.

Quanto è grande questa dignità, miei cari. Date molto l'impronta eucaristica alla vostra grazia battesimale. Perché tale è il suo significato. Si potrebbe quasi vedere come tutti i sacramenti convergono verso quello più alto della presenza di Cristo, verso il sacramento della divina Eucarestia. E il Battesimo proprio ci è dato come il potere di celebrare l'Eucarestia, partecipare all'Eucarestia con la dignità di un popolo sacerdotale.

Ve lo dico proprio perché la dignità del sacerdozio battesimale rimane anche se un'anima dovesse subire la sciagura della perdita della grazia santificante. Persino chi non vive in grazia, mantiene il carattere, il sigillo del sacerdozio di Cristo. Come è

grande il Battesimo! Certamente in questo stato un'anima è come mutilata. Capite, cari? Perché ha il sacerdozio di Cristo, senza avere la bontà di Cristo.

Invece bisogna avere e l'uno e l'altra, e la dignità del sacerdozio, che ci è conferita col Battesimo, quindi la configurazione, come dice la sacra teologia, a Cristo e anche la conformità a Cristo per mezzo della grazia santificante, che pure il Santo Battesimo ci comunica. Abbiamo detto Battesimo: sacramento della comunicazione di Dio all'anima. Questa comunicazione di Dio all'anima comporta anche un'appartenenza dell'anima a Dio, cari fratelli.

Tutto il destino dell'uomo, la nostra gioia, la nostra felicità, non solo quaggiù sulla terra, ma il destino nostro eterno, che si compirà nel regno dei cieli. Questo destino, vedete, tutto si compie in Dio. L'unica cosa necessaria, quello proprio che è l'oggetto della buona novella del Santo Vangelo, è l'appartenenza, quindi la consacrazione, l'appartenenza a Dio, che è sorgente di ogni santità.

Consacrazione. Ebbene, è proprio quello che noi facciamo quando ci consacrriamo a Gesù tramite Maria, quando ci consacrriamo al Cuore Immacolato di Maria. Vedete, cari fratelli? Proprio adesso, che devo dirvi qualche parola su questo mistero stupendo, ossia quando devo parlare di Maria, sono sempre avvolto da una grande gioia, ma anche da qualcosa che mi blocca nel parlare. Perché sono cose così grandi.

E nel contempo sono cose così belle, così piene della misericordia del Signore, tanto sono belle e alte che non riesco ad esprimere quello che in qualche modo sento dentro di me. E allora per attingere alle fonti di acqua fresca, sono andato a leggere proprio il *Trattato della perfetta devozione a Maria* di S. Luigi Maria Grignon di Montfort.

Voi mi conoscete ormai, non mi stancherò mai di raccomandarvi la lettura di questo santo libro, scritto da un Santo, il *Trattato della perfetta devozione a Maria*. Pensate, in pieno Settecento, quindi duecento anni fa, S. Luigi Maria prevede già la tristezza dei tempi presenti e, proprio nel momento in cui il mondo sarà sconvolto dal potere delle tenebre, la necessità di consacrarsi a Maria.

Infatti in quel momento il Signore ci userà l'estrema misericordia, l'ultima misericordia, ma anche la più tenera misericordia che Dio può usare nei riguardi del mondo: donare a noi proprio la Madre del Figlio suo Gesù Cristo, donare a noi Maria. Ecco, cari fratelli. Bisogna allora vivere la nostra appartenenza a Dio, la nostra fedeltà a Cristo, bisogna vivere il nostro impegno battesimale assieme a Maria, che è la *Virgo Fidelis*, la Vergine Fedele.

Cercate di vedere sempre nel Cuore Immacolato di Maria proprio una espressione della straordinaria ed estrema misericordia di Dio. E' un grande e difficile mistero, cari fratelli, da spiegare. Proprio in qualche modo Maria svolge un ruolo universale nella storia della salvezza. Questo lasciava allibiti i più grandi teologi, perché è qualche cosa di straordinario.

In qualche modo mi azzarderò a provare un po' a spiegarvi qualcosa di questo. In qualche modo tutti i Santi hanno ciascuno un loro ruolo particolare nell'ambito della Chiesa, ciascuno ci dà un esempio particolare, ciascuno è per noi un avvocato presso Dio. Quindi ogni Santo è veramente un esempio e un intercessore per noi. Però in nessun Santo c'è un esempio universale, per così dire, e in nessun Santo un'intercessione universale.

Ogni Santo, per così dire, dà un esempio in qualche settore particolare della vita spirituale. Ciascuno dei Santi si è santificato tramite una virtù particolare. E' ovvio. Non vorrei essere frainteso. Non si può avere una virtù senza averle tutte. Però ogni Santo ha in qualche modo espresso una perfezione particolare.

Solo Gesù è il Salvatore universale del genere umano. Gesù ha meritato la salvezza per tutti gli uomini di questa terra. Però, notate il mistero di Maria. Come Gesù è l'unico mediatore nostro presso il Padre, così Maria, in un altro tipo di mediazione, anche Maria è la nostra mediatrice presso il Mediatore e perciò effettivamente è la mediatrice di tutte le grazie, in modo diverso e però sublime e universale, simile anche se non identico a quello di Cristo.

Quindi, si potrebbe dire in qualche modo, che proprio Maria è la nostra avvocata, non solo in questo o quel settore; è nostro esempio di vita spirituale, non solo per questa o quell'altra virtù, ma anche in tutti i settori di vita spirituale, in tutte le virtù.

Così Maria in qualche modo ha una presenza universale nella Chiesa. Si potrebbe dire che dove c'è Gesù, c'è sempre la sua Santissima Madre.

Gesù è sempre unito, con legami spirituali, invisibili, soprannaturali, sempre strettissimamente legato alla sua Madre. Coticché nessuno può avere Gesù, se non lo riceve da Maria. Nessuno può accostarsi a Gesù, se non vi accede per quella via che Dio stesso, non l'uomo, ha scelto per donarci il suo tesoro più prezioso, quella benedizione spirituale dall'alto dei cieli, che è il Cristo Signore. Tutto ci fu dato tramite Maria, Gesù ci fu dato tramite Maria.

Vedete, cari fratelli, come dobbiamo vedere questa universale presenza di Maria nella Chiesa e nella nostra vita e dobbiamo sempre accedere a Gesù, *ad Jesum per Maria*, tramite Maria. Ecco, miei cari.

Ora, S. Luigi Maria Grignion de Montfort spiega il senso della consacrazione soprattutto basandosi sulle parole sublimi di S. Agostino, il quale dice che il Cuore di Maria è in qualche modo quasi la *forma Dei*. È cosa stupenda. E l'abate Guerrico, anche lui citato da S. Luigi Maria, dice che non bisogna pensare che il seno di Abramo, che significa la vita eterna, sia un posto più delizioso di quello di Maria. Perché Dio ha scelto per sua dimora proprio il grembo verginale di Maria. Ricordatevi la parabola di Lazzaro,

Vedete, cari fratelli, come proprio dobbiamo cercare in Maria il nostro rifugio e la nostra dimora; come dobbiamo cercare in Maria proprio quello che è il Cuore di Maria, cioè il Paradiso di delizie già quaggiù sulla terra. *La forma Dei*. Chi entra nel

Cuore di Maria, si avvicina sempre a Gesù, perché il trono di Gesù è nel Cuore di Maria.

Proprio perché prima ancora che Maria concepisse il Verbo dell'Eterno Padre, che assumeva la nostra natura umana in Lei, Maria ha già concepito, Lui, il Cristo, vero Dio e vero Uomo nel suo Cuore con la sua fede. Allora chi entra nel Cuore di Maria si lascia in qualche modo plasmare e trasformare in Cristo. La grazia del Santo Battesimo in fondo è proprio questa: ricevere la configurazione e la conformità a Cristo, ricevere l'amore di Dio, che è lo Spirito Santo.

Ebbene, per non rattristare lo Spirito Santo, per non allontanarci da quella forma dell'Uomo perfetto che è il Cristo, bisogna andare da Coei che ha dato la forma umana² a Dio, cioè a Maria. Vedete quanto è importante la devozione a Maria per un'anima fedele. E concludo. Ahimè, ho già prevaricato contro il tempo! Ma cercherò in breve di concludere. Poi ve lo leggerete con quelle parole ben più sublimi di S. Luigi stesso, in questo suo *Trattato*.

È bellissimo quando spiega appunto la bellezza di questo essere con Maria, appartenere a Maria, essere consacrati a Maria, offrire tutte le nostre angosce e dolori, anche le nostre gioie, tutti i nostri meriti, tutto ciò che abbiamo, offrire tutto a Maria. Ebbene S. Luigi lo spiega basandosi su questa bella immagine biblica di Giacobbe e di Esaù.

Egli dice appunto, che Giacobbe è l'immagine degli eletti, è l'immagine di Gesù, è l'immagine di tutti coloro che appartengono a Gesù; mentre Esau, il fratello invidioso, il fratello che odia, è l'immagine dei reprobati, di coloro che appartengono al demonio. Allora, qual è la differenza fra questi due fratelli? Che appunto Giacobbe è colui che sta sempre a casa, non esce molto spesso fuori, a differenza di Esaù che sempre va a caccia, perché appunto era un cacciatore, quindi non era mai a casa.

Vedete la differenza? Un'anima buona, che appartiene a Gesù, sta sempre a casa. In quale casa? Nella casa di sua Madre, della Mamma, della Beata Vergine Maria, che proprio è raffigurata nella figura materna di Rebecca. Allora che cosa fece Rebecca riguardo a Giacobbe? Rebecca anzitutto amava tanto Giacobbe, l'uomo buono, mite e santo, l'uomo che amava appunto la solitudine e il raccoglimento, la vita spirituale.

E allora voleva strappare la benedizione paterna per questo suo figliolo prediletto. Giacobbe riceve la benedizione paterna quasi per miracolo. Non gli era dovuta, ma proprio per intercessione della madre, riceve miracolosamente la benedizione. Così anche noi saremo benedetti in Cristo, se ci affideremo alla nostra Madre celeste. Rebecca chiede a Giacobbe: "dammi due capretti, ché io li preparerò per tuo padre"

² Nel senso che Maria ha dato a Gesù il corpo, consentendo che in lei avvenisse l'Incarnazione del Verbo. Quindi il termine "forma" non va preso un senso formale o dogmatico, ma secondo un certo modo popolare di esprimersi.

E qui di nuovo, S. Luigi Maria intravede un grande mistero. Cioè dice, perché due capretti? In fondo, anzitutto è da notare la grande ubbidienza di Giacobbe. Non discute, non dice: mamma, perché due? per il papà basta uno; gli facciamo la cena anche con un capretto solo. Si affida completamente, non discute, prende due capretti e li porta dalla mamma. Che cosa sono questi due capretti da portare a Rebecca, cioè a Maria, per noi che ci mettiamo un po' nell'immagine di Giacobbe?

Dobbiamo portare e corpo e anima, tutto l'uomo. Tutti dobbiamo, con la nostra consacrazione, appartenere a Maria. E che cosa fa Maria con questi due capretti? Anzitutto li uccide. Oh, terribile! Li uccide e poi toglie loro la pelle. E riveste di questa Giacobbe. Naturalmente li lava, questi animali, ne fa un cibo delizioso, che tanto piaceva a Isacco, il padre di Giacobbe e di Esaù.

E poi gli ricopre le mani. Voi conoscete la storia biblica. Ricopre le mani di Giacobbe con le pelli di questi animali. Allora, S. Luigi Maria de Monfort dice appunto che così fa anche Maria con noi. Anzitutto prende il nostro corpo e la nostra anima e per prima cosa li uccide. Li uccide, a che cosa? Li uccide al peccato, al male.

Ecco l'esigenza di essere presso la Croce di Gesù, di essere crocifissi assieme a Gesù. Se ci affidiamo a Maria, ella produrrà l'effetto del mistero della Croce nelle nostre anime, con l'uccisione di noi stessi. E toglierà la pelle, sia al corpo che all'anima nostra. Di che cosa ci spoglierà? Del nostro egoismo, della nostra triplice concupiscenza, che ancora ci affligge.

Ecco quanto è importante appartenere a Maria. E poi laverà sia il corpo che l'anima e ne preparerà un cibo delizioso con le sue mani verginali. S. Luigi ha anche questa bella immagine della regina che presenta al re i poveri meriti di noi, che vogliamo offrire qualche cosa al nostro Sovrano. Ebbene, è la Regina che glie li porge su un vaso di argento stupendo, lo offre al Re proprio con la sua raccomandazione regale.

Così facciamo noi quando ci consacrriamo a Maria. Ella prende tutto quello che c'è di buono in noi e ne fa un cibo delizioso, che strappa la benedizione al Padre che è nei Cieli. Ecco, cari fratelli.

Proprio così dobbiamo con fiducia accedere a Maria, vivere la nostra consacrazione a Maria, come completa, totale appartenenza a Lei. A Lei che conosce le vie di Dio, che ci insegna le vie del Figlio suo e che al Figlio suo ci conduce. E che così possa accadere proprio per tutta l'eternità.

E così sia.